

Gazzetta del Sud 8 Luglio 2010

## **I clan per incassare il "pizzo" si affidavano alle minorenni**

NAPOLI. Sono donne, sono giovanissime, stanno occupando ruoli sempre più importanti nei clan. Il blitz dei carabinieri contro le cosche di Ercolano (i clan Alcione Papale e Iacomino-Birra), nel corso del quale una diciottenne è stata arrestata per un'estorsione fatta quando era ancora minorenne, il procuratore aggiunto di Napoli Rosario Cantelmo lancia l'allarme: «Preoccupa la presenza di minori e il fatto che tra i destinatari di queste ordinanze ci sia anche una donna che all'epoca dei fatti non aveva compiuto 18 anni è una novità assoluta. I colpi assestati ai clan di Ercolano nei mesi scorsi da un lato li hanno indeboliti, ma dall'altro hanno dimostrato che il bacino al quale possono attingere è illimitato». Ventitrè le ordinanze di custodia cautelare eseguite dai carabinieri di Torre del Greco ed emesse da due gip: quello minorile infatti si è occupato dei due indagati minorenni all'epoca dei fatti. Il ragazzo, che oggi ha 19 anni, è accusato di avere imposto a un commerciante di dolci la consegna di colombe e uova di Pasqua da rivendere ad altri, guadagnando così due volte. Teresa, invece, si sarebbe presentata con la zia Carmela Papale, a sua volta arrestata, in una tabaccheria, pretendendo dalla titolare «denaro per i carcerati». In entrambi i casi, la denuncia dei commercianti.

Riferendosi alla ragazza, il gip Angela Draetta sottolinea come, nonostante la giovane età, abbia già ben chiari modelli e metodi criminali: «L'utilizzo dell'indagata non è puramente casuale, ma deriva da un'organicità in seno alla famiglia della minore, nonché da una sua consapevolezza nella commissione della richiesta estorsiva nei confronti dell'esercente commerciale. Si pensi alla posizione della minore che ha atteso all'ingresso del negozio mentre la zia effettuava la richiesta di tangente. Ciò può derivare solo da un preventivo accordo tra le due donne e la Cefariello aveva il compito di sorvegliare l'ingresso di eventuali persone, visto che la tabaccheria si trova a fianco dell'albergo ove risiedono diversi carabinieri».

Dalle indagini dell'Arma è emerso che le vittime non erano costrette solo a versare somme di denaro, ma anche a fornire gratuitamente manodopera (è il caso di un piccolo imprenditore costretto a lavori di ristrutturazione in un appartamento) o merce. Scrive a questo proposito il gip Luigi Giordano: «Quest'indagine, avvalendosi dell'eccezionale contributo dei commercianti di Ercolano, ha svelato anche modalità particolari quanto odiose di estorsione escogitate dagli affiliati, soprattutto più giovani. È verosimile che si tratti di un modo di raccogliere denaro reputato più dignitoso di svolgere una qualsiasi attività lavorativa. Queste condotte non vanno banalizzate perché comportano un danno economico e morale per chi le subisce, contribuendo a delineare negativamente la realtà sociale».

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**